

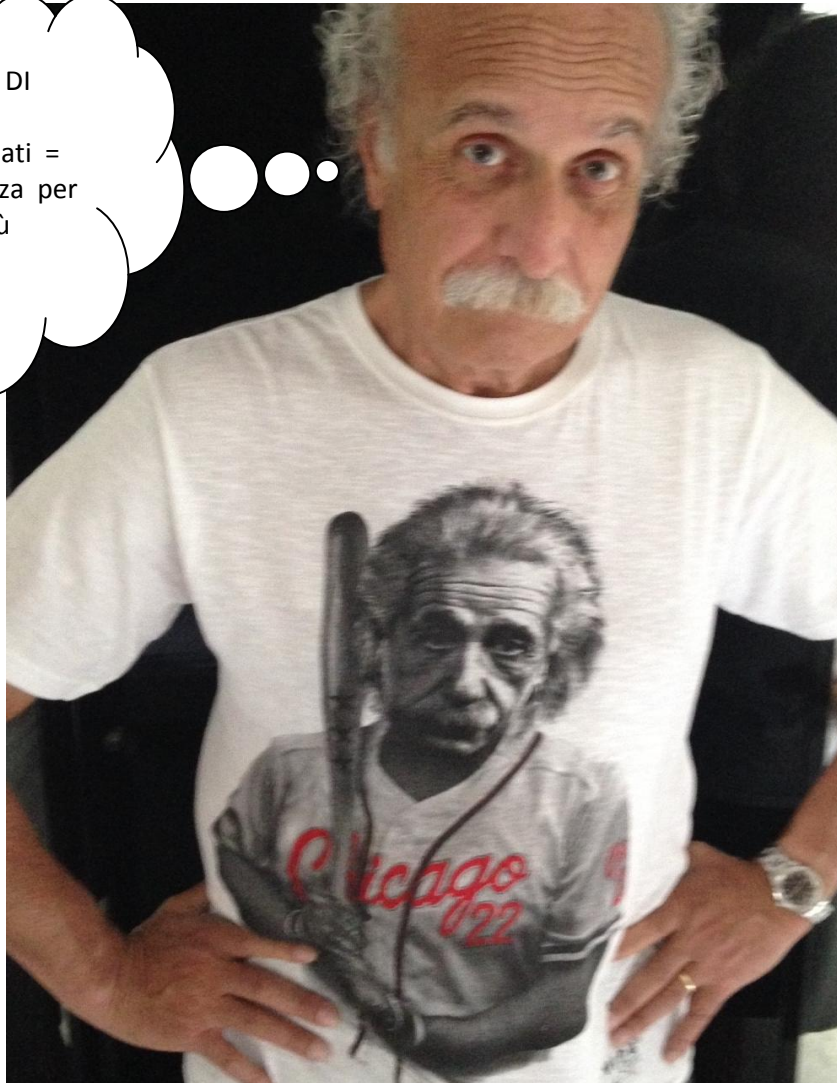
Losone, 10 giugno 2018

Con 1'492 NO e 1'218 SI i losonesi hanno votato contro la riapertura per tre anni del Centro d'asilo alla ex-caserma

I FALSI RIFUGIATI AFRICANI E ASIATICI NON SONO I BENVENUTI A LOSONE !

UNA SBERLA PER IL MUNICIPIO, LA MAGGIORANZA DEI CONSIGLIERI COMUNALI, IL PS, IL PPD,
L'UDC LOCALE, LA STAMPA, LA CONFEDERAZIONE E SIMONETTA SOMMARUGA

LA FORMULA DI
EINSTEIN :
più falsi rifugiati =
meno sicurezza per
il popolo e più
legnate per i
politici...



Se il Consiglio comunale non rispetterà il voto popolare il Guastafeste lancerà un referendum

Con 1'498 NO contro 1'218 SI i losonesi hanno respinto nettamente la proposta municipale di riaprire il centro per richiedenti l'asilo per altri tre anni. Con l'aria che tira in tutta Europa nei confronti dell'invasione di migranti economici africani e asiatici in atto, non occorre essere degli Einstein per immaginare che sarebbe finita così.

Al contrario del Municipio, della maggioranza dei consiglieri comunali (20 su 35) , del gruppo della sinistra, del PPD , della locale sezione dell'UDC e del parroco, il popolo non si è lasciato incantare dagli appelli alla solidarietà e non si è lasciato sedurre dalla prospettiva di incassare un affitto di 600'000 franchi all'anno dalla Confederazione.

Un forte segnale politico

Hanno finito con il prevalere i motivi legati alla sicurezza e all'ordine pubblico. Il NO popolare costituisce una bella legnata anche per la politica dell'asilo troppo assistenzialista nei confronti dei migranti economici e troppo onerosa per i contribuenti svizzeri messa in atto dal Consiglio federale e in particolare dalla consigliera federale Simonetta Sommaruga.

Cosa ci vuole ancora per far capire ai politici ed ai Governi politicamente corretti di tutta Europa, bastonati a tutte le più recenti elezioni svoltesi in vari Stati, che i popoli europei sono stufi di assistere impotenti alla vera e propria invasione del loro Continente in atto da diversi anni (con 3,3 milioni di richiedenti l'asilo sbarcati negli ultimi tre anni)?

Una sberla per la stampa “buonista” e “serva del potere”

Il No dei losonesi rappresenta una sberla anche per la stampa nazionale e ticinese, che negli ultimi anni si è data molto da fare per esaltare ogni iniziativa a favore dei richiedenti l'asilo evitando invece di mettere in risalto con la dovuta trasparenza le gravissime conseguenze che in un prossimo futuro, con matematica certezza, l'attuale politica di immigrazione incontrollata comporterà sia sui costi sociali (in un Continente dove la povertà e la miseria sono già molto diffuse) e sia sulla strisciante islamizzazione della società europea : conseguenze che favoriranno l'esplosione del razzismo , della criminalità e del terrorismo, a danno della pace, della sicurezza e della stabilità politica a livello europeo, dove già c'è chi – come il presidente francese Macron – evoca apertamente il pericolo di guerre civili.

Durante i primi tre anni di apertura del centro d'asilo di Losone la stampa ticinese , venendo meno al suo dovere di informare in modo corretto e non partigiano, si era distinta nel minimizzare le critiche e i disagi provocati dai richiedenti l'asilo e nell'ingigantire invece le attività del Gruppo d'accoglienza che si era formato a favore degli stessi, diffondendo in tutto il Cantone la falsa impressione che buona parte dei losonesi condividesse lo spirito di solidarietà dei membri di questo gruppo e fosse contenta della possibilità di entrare in contatto diretto con i problemi della migrazione .

Altro che “benvenuti a Losone” ...

Nell'ambito della rubrica “Storie” la RSI aveva perfino diffuso un documentario dall'emblematico e fuorviante titolo “*Benvenuti a Losone*”. Bene, ora, grazie a chi ha voluto tirare troppo la corda abusando della pazienza dei losonesi, sappiamo che per la maggior parte della popolazione losonese i richiedenti l'asilo che per tre anni la Confederazione aveva imposto al Comune di ospitare non erano benvenuti , e che il lavaggio del cervello messo in atto dagli organi di

informazione (compresi il bollettino parrocchiale e il bollettino ufficiale del Comune) non ha raggiunto lo scopo.

PS e PPD lontani dal Popolo e in via di estinzione

Il fatto che i socialisti ed i rappresentanti del partito dal referente cristiano si fossero schierati per motivi umanitari a favore della riapertura del centro d'asilo non ha costituito una sorpresa : difatti questi due partiti si stanno allegramente suicidando a livello europeo (vedi ultime elezioni in Francia, Germania, Austria, Ungheria, Italia e Slovenia ecc.) proprio a causa del loro spesso interessato e irresponsabile sostegno alle folli politiche migratorie europee e alla strisciante islamizzazione dell'Europa , senza tener in debito conto i "malumori" popolari.

Una bella lezione per l'UDC losonese !

Più sorprendente è invece stato l'appoggio dato alla riapertura del centro da parte dei due rappresentanti della locale sezione dell'UDC eletti in Municipio (**Alfredo Soldati e Daniele Pinoja**) e di sei consiglieri comunali su otto (**Alessandro Fiechter, Francesca Flammini, Luca Guerini, Gabriele Ottiger, Paolo Tiraboschi e Matteo Servalli**) . La prospettiva di incassare i soldi dell'affitto ha annebbiato le idee a questi sedicenti democristiani che, in cambio del classico pugno di dollari, non hanno esitato a tradire la linea in materia di asilo perseguita dal partito nazionale e cantonale , e che per questo loro attivo schieramento a favore del SI erano stati giustamente e clamorosamente stigmatizzati dall'UDC Ticino. A meno di una loro pubblica ammenda (errare humanum est...) , sarebbe sorprendente se venissero rieletti alle elezioni comunali del 2020...

Ora la parola passerà al Consiglio comunale : referendum in vista ?

Ora la parola passerà al Consiglio comunale, che, presumibilmente verso metà luglio, sarà chiamato a decidere se affittare o meno l'ex-caserma alla Confederazione. E' vero che il Legislativo in questo caso non è tenuto a rispettare l'esito delle urne, dato che si trattava di una votazione consultiva giuridicamente non vincolante e dunque puramente indicativa, alla stregua di un sondaggio. Ma dal punto di vista politico una decisione contraria a quella indicata dal Popolo potrebbe rivelarsi un boomerang per quei partiti e quei consiglieri comunali che dovessero sostenerla.

Infatti se il Consiglio comunale dovesse votare a favore della riapertura del centro d'asilo il movimento del Guastafeste lancerà un referendum assieme al Comitato del NO , alla Lega dei ticinesi e a tutti quei cittadini che saranno disposti a collaborare con noi , e vi lascio immaginare come finirà....

Giorgio Ghiringhelli